

## ABBONAMENTI

Anno . . . . L. 250  
 Semestre . . . . 150  
 Fuori di Cesena, aggiungerò le spese postali.

Ogni numero Cent. 5

ESCE LA DOMENICA

# LO SPECCHIO

## GIORNALE AMMINISTRATIVO LETTERARIO

## INSERZIONI

Nel corpo del Giornale  
 Cent. 30 la linea.  
 Dopo la firma del Gerente  
 Cent. 20 la linea

Ufficio del Giornale  
 TIPOGRAFIA COLLINI  
 CESENA

### La nomina del chirurgo primario

In seguito alla morte del nostro compianto cittadino cav. prof. Attilio Urbinati, chirurgo primario, il patrio Consiglio sarà presto chiamato a pronunciarsi sul mezzo più conveniente per dargli un degno successore. Ci sembra quindi che non abbiano a tornar inutili alcune parole sui vari sistemi di nomina.

Le pubbliche amministrazioni, le quali sono istituite, non per soddisfare orgogli o interessi individuali, ma per il comune vantaggio, anno l'obbligo, nella scelta dei loro impiegati, d'ispirarsi esclusivamente a questo secondo fine, il solo che sia nobile e puro. E perciò, vincendo le proprie simpatie, i propri affetti e ogni specie di preoccupazione, che, a prima vista, si presenti sotto splendidi colori, ma non regga al severo esame della coscienza, esse devono affidare sempre gli uffici a quelli che, verosimilmente, possano esercitarli meglio degli altri.

Se ciò è sempre vero e giusto, lo è tanto più quando si tratti d'eleggere le persone, a cui si vuol commettere la cura della salute di tutti; lo è tanto più nei piccoli paesi, dove i liberi esercenti non esistono affatto o sono scarsi, dove quei cittadini, i quali non sono così ricchi da poter chiamare da fuori delle celebrità, sono costretti a valersi dei medici e dei chirurghi locali. E, naturalmente, la gravità di siffatte considerazioni aumenta ancora, quando il medico o il chirurgo da nominarsi deve tener l'ufficio di *primario* e deve perciò servir d'ammaestramento, con l'esempio, e di sussidio, coi consulti, a' suoi minori colleghi. Nel caso nostro poi, la stessa valentia del compianto Urbinati, tenuto in gran conto dai più insigni dell'arte, per la singolare arditezza e felicità di molte e difficili operazioni da lui compiute, è un motivo di più perchè si proceda molto cauti nella nomina del suo successore. In fine, convien ricordare che abbiamo in Cesena un protomedico illustre — il prof. Mori — il quale, per la profonda dottrina e per il lungo e fortunato eser-

cizio della sua professione, à conseguita una grande e meritata autorità. Ora, chi non riconosce, anche da ciò, il bisogno di porgli accanto un chirurgo primario, il quale non abbia da rimanere oscurato e da perdere ogni prestigio al suo confronto?

Noi siamo così persuasi di questo bisogno, diremmo anzi di questa necessità, che crediamo ottimo il disegno di alcuni nostri Consiglieri d'aumentare l'onorario assegnato all'ufficio che ora è vacante. Ma è manifesto che, se quel disegno incontrasse l'approvazione del Consiglio, l'aumentato onorario sarebbe un'altra e gravissima ragione per pretendere un alto merito in chi dovrebbe percepirlo.

—0—

I principali sistemi di nomina sono la *chiamata*, il *concorso per titoli* e il *concorso per esame*. Nei due ultimi, non si conosce, in generale, il merito dei candidati se non dopo l'indagine dei documenti o delle prove d'esame, cioè se non dopo un primo atto di quel complesso d'operazioni, che costituisce appunto la *nomina*. Nella *chiamata*, invece, il merito dell'individuo, a cui si vuole conferire un ufficio, deve già essere conosciuto assai prima. Nel concorso, in qualunque modo si faccia, i candidati non sono apprezzati soltanto per ciò che valgono, presi ad uno ad uno indipendentemente dagli altri, ma anche per ciò che valgono in confronto dei loro compagni. Nella *chiamata*, invece, non è possibile nessun confronto; e quindi è chiaro che il valore dell'individuo, che si vuole eleggere in maniera tanto onorifica, deve essere molto al di sopra dell'ordinario.

Ci sembra che dovrebbero bastar queste poche parole per dimostrare che il sistema della *chiamata* non è sempre, nè in qualunque luogo, attuabile. In fatti, esso richiede che si trovi una persona ben nota ai pubblici amministratori come dotata d'un'alta capacità, e che, di più, si abbia giusto motivo di credere che essa accetti la nomina. Che tali condizioni esistano nel caso nostro, a noi, se dobbiamo dirlo schiettamente, non sembra, ma, ad ogni modo, ne lasciamo giudici i

lettori intelligenti e imparziali. Non ci dispenseremo però dal rammentare, a chi per avventura non ne conservasse memoria, che il compianto prof. Urbinati non fu eletto per *chiamata*, sebbene avesse fin da quando venne a Cesena, vari anni d'esercizio professionale, e fosse noto, fin d'allora, assai favorevolmente.

Contro il sistema del *concorso per titoli*, vi sono molte prevenzioni. Certo, quando i titoli consistono solo nelle attestazioni universitarie o in certificati *non ufficiali* di stima, rilasciati da luminari della scienza, noi non troviamo poco ragionevoli i timori dei più. L'indole gentile e cortese, che sembra quasi una caratteristica degli uomini più eccelsi, il loro non riflettere abbastanza ai mali che si possono commettere abusando del loro nome, la loro stessa modestia, che non li fa accorti del gran peso che si attribuisce ai loro minimi atti; sono tutte cause che rendono sommaramente facile, a chi ne abbisogna, il procurarsi certificati di stima da persone autorevoli. In quanto poi alle attestazioni universitarie, la gran parte che anno negli esami, di cui esse sono il risultato, la fortuna e l'ardire dei giovani, le rendono, in generale, non troppo attendibili. Di più non è facile paragonare, in questo genere, i documenti dei vari candidati, perchè, per farlo compiutamente, bisognerebbe conoscere il grado di severità o di mitezza degli esaminatori, i quali furono diversi, secondo che fu diverso il luogo e il tempo, in cui i giovani compirono i loro studi.

Tutte queste considerazioni sono gravi, ma non bastano per condannare il sistema del concorso per titoli. Oltre gli attestati universitari o privati, i concorrenti possono presentare i frutti del loro ingegno, come p. e., memorie, ricerche, dissertazioni, stampate o manoscritte, possono presentare le prove delle cure da essi compiute, possono presentare, in fine, tutti quei requisiti che dimostrino, come essi anno saputo mettere in pratica, per un tempo più o meno lungo, le dottrine apprese. Anzi, non solo lo *possono*, ma, in certi casi, lo *devono*. E noi siamo appunto in uno di questi casi. Che si conceda l'assistenza in un ospedale

### Appendice dello SPECCHIO

#### CAPRICCI ELEGANTI

(Continuaz. e fine V. numero preced.)

La parte penale che è quella che ai giovani un po' arditi apre la via alla fortuna, gli ripugnava in modo supremo: non sapeva decidersi a cospirare d'inganni contro la società per sottrarre alla pena dovuta un malfattore; non sapeva rassegnarsi a far l'istrione davanti a giudici così dotti popolari, che vogliono piuttosto essere commossi che convinti. Ma, nel tempo stesso, vedeva gl'inconvenienti gravissimi d'altre carriere; sicché, stando sempre irresoluto, entrò, quasi inavvedutamente, nel numeroso esercito degl'impiegati governativi, ed ebbe abbastanza fortuna, perchè dopo un anno di soggiorno in un orribile paesuccio, potè essere trasferito a Palermo.

Tu lo sai; gli amici zelanti, i quali, o per eccesso di buon cuore, o per far pompa delle loro infinite relazioni, ti diano — solo che tu mova un passo fuori di casa — mille commendatizie presso il principe X. o la duchessa Y. o il barone T., non mancano mai. Ci fu dunque uno, il quale dette a Corrado una lettera al mio indirizzo. Lui, come ebbe poi a confessarmi, stette un po' in dubbio se dovesse tenerla in tasca, o portarmela. Non sapeva in che

modo l'avrei ricevuto; temeva di far la figura d'uno sciocco desideroso di mettersi in mostra; lo stesso mio titolo di marchesa, sebbene egli non fosse un democratico, o meglio, appunto perchè non lo era, lo teneva lontano da me. Ma riflettendo che il suo amico, scrivendomi, poteva chiedermi di lui e così venire a cognizione della sua trascuranza, si decise, e, un bel giorno, mi recapitò la lettera.

Eravamo sul principio della quaresima, e ai balli carnevaleschi erano succedute, in casa mia, delle tranquille conversazioni, interrotte, qualche volta, da un po' di musica. Ma di questa però non si abusava, perchè m'è sempre parso uno sgarbo — per quanto di moda — l'invitare i conoscenti a scambiar due parole e poi costringerli ad ammirare in silenzio, interminabili esecuzioni al pianoforte, che sono doppiamente noiose, come imposte e come, generalmente, mediocri.

La lettera di chi mi presentava Corrado, mi dava qualche cenno intorno al carattere di questo e mi pregava d'essergli cortese, e sopra tutto, di non prolungare da lui l'esatto adempimento d'ogni più piccola formalità *d'etichetta*. Anche alle sue prime parole, io me lo figurai come un piccolo orso e pensai che poteva star benissimo, almeno per varietà, tra le persone che mi circondavano. L'invitai dunque alle mie *soirées*, e procurai di fargli l'invito in guisa, che egli non lo credesse una semplice cortesia d'uso. Egli promise di non mancare e se n'andò.

Bisogna ammettere che l'impressione che egli feci non fosse del tutto sfavorevole perchè, poche sere dopo lo rividi. Lo tenni lungo tempo a parlare con me, lo presentai a pochissime persone, e mi parve grato di questo modo di procedere.

Gli dissi che, sapendolo bene istruito nel tedesco, e avendo anch'io qualche nozione di questa lingua, avrei desiderato di fare con lui un po' d'esercizio. Egli mi dichiarò d'esser sempre a' miei ordini, e così avemmo occasione di trovarci insieme, completamente soli, tre volte la settimana.

Un altro chi sa quanto ne avrebbe approfittato per farmi la corte. Lui, in vece, prendeva sul serio il suo ufficio d'insegnante e non mi diceva nemmeno una parola complimentosa. Il mio amor proprio ne fu punto e deliberai di fargli dar di volta alla testa. Dovetti faticare in un grado, in un grado, che non ti so descrivere! Alcune volte pareva che si scotesse; i suoi occhi brillavano come due fiamme; la sua fronte, larga, alta, marmorea, pareva illuminata dal raggio d'un grande pensiero. Ma poi si frenava e tornava alla freddezza di prima. Questa lotta, spinta così innanzi, produsse l'effetto di farmi andar proprio in collera con me stessa e, devo pur confessarlo, d'innamorarmi pazzamente di lui. Se alcuno me lo avesse detto prima, gli avrei riso in faccia: allora era la verità. L'aspettavo con ansia ogni giorno, che doveva venire; se tardava, mi facevo più volte alla finestra, per vederlo spuntare in fondo alla strada; ero diligente ne' miei studi, per potermi meritare una sua lode, perchè, in mancanza d'una dichiarazione d'amore mi pareva che il suo *brava* potesse in parte compensarmene. In somma, avevo voluto vincere lui e aveva finito col rimaner vinta io, senza accorgermene.

Un giorno, non venne. Era la prima volta che egli mancava, e ne fui contrariata. Come si fa sempre quando s'aspetta invano un qualcheuno, andavo fantasticando quale motivo potesse tenerlo e mi torturavo inutilmente il cervello. L'indomani, rice-

o una condotta di second'ordine a chi è appena uscito dall'università, sta benissimo: bisogna pure che i giovani incomincino la loro carriera: ma, per le condotte principali e molto più per la *primaria* condotta di un paese come il nostro, è necessario eleggere un uomo, il quale unisca alla dottrina universitaria una pratica sufficientemente lunga, che sia la prova e l'esplicazione di quella.

Ora, sui titoli di questa pratica. il giudizio è sempre difficile, ma non così incerto come sugli altri. A renderlo inoltre più sicuro e autorevole è necessario, secondo noi, eleggere un apposita commissione tecnica, la quale li esamini tutti e ne riferisca al Consiglio. E la Commissione deve non solo dire quale sarebbe, relativamente, il migliore tra i candidati, ma pronunciarsi anche sul suo merito assoluto. Quando non vi fosse alcuno degno d'essere preferito, allora si potrebbe venire al *concorso per esame*.

—(—)

Questo terzo sistema è stato adottato da vari Municipi, e lo è per moltissimi uffici governativi. Se non che (a parte la questione della spesa, che, di fronte a una vera utilità, non dovrebbe esser mai un ostacolo) esso è soggetto a tutti i pericoli che dipendono dall'incertezza di qualunque esame. Di più, trattandosi, nel caso nostro, d'un ufficio al quale potrebbe essere molto opportuno un uomo maturo e di riputazione già fatta, sarebbe a temersi che, appunto nessuno di tali uomini volesse esporsi a una prova sempre rischiosa. È per questo, che noi poniamo il concorso per esame in seconda linea e crediamo che si debba valersene soltanto in via sussidiaria, cioè quando quello per titoli non abbia ottenuto un buon esito. Il Governo suole appunto giovare in questa guisa delle due specie di concorso, quando resta vacante qualche cattedra nell'insegnamento superiore.

—(—)

Prima di chiudere il presente articolo, è bene far parola d'un sistema che non à un carattere proprio, ma potrebbe considerarsi come un temperamento della *nomina per chiamata*, temperamento, che rende questa meno imperfetta e più generalmente applicabile. Esso à luogo quando un Municipio si rivolge a qualche celebrità scientifica, o ad una facoltà universitaria, pregando che gli sia proposta una persona adatta all'ufficio vacante, e nomina poi questa persona. Qui non si può dubitare, come nelle attestazioni ufficiali o private, dei giudizi degli uomini insigni. Altro è promuovere un giovine all'esame, o concedergli una lettera di lode, altro è assumersi la responsabilità morale di dichiararlo il più adatto a un ufficio. Però, non crediamo che nemmeno così modificato il sistema sia sempre ottimo.

vetti un suo bigliettino — il primo da che lo conoscevo — in cui mi diceva che stava in letto malato. Speravo che si trattasse di cosa leggiera, ma, di lì a due giorni, un altro suo biglietto m'avvertiva che sarebbe stato lungo tempo impedito. Mi bastò questo; mi vestii prestamente, salii in carrozza e corsi a visitarlo. La sua vecchia padrona di casa restò un po' scandolezzata nel vedere una *donna*, che si recava da un *giovinotto*, ma io le dissi che ero sua *zia* (sì, mi detti questo brutto e archeologico nome di *zia*) ed entrai nella sua camera.

Appena egli mi vide, non poté trattenere un sorriso di suprema soddisfazione e un grido di gioia, ed esclamò: *Ti aspettavo!* Che valse per lui il tentar di respirarmi, lo scusarsi, l'arrossire? Gliel'avevo pure strappato di bocca il suo segreto: ero riamata!

La sua malattia fu lunga e penosa. Sopravvennero presto i momenti di delirio; e io lo sentivo mormorare il mio nome e lamentarsi, ma non potevo mai ricavarne alcun senso dalle sue sconnesse parole. Io non volli mai abbandonarlo e lo aiutai quale un figlio. La sua vecchia padrona di casa, pienamente sicura che era salva la morale veniva nella sua camera anche lei, e nelle ore in cui egli stava sopito, chiacchierava a bassa voce con me. Mi diceva che egli era un buonissimo giovane ma cupo e rinchiuso in se stesso, tanto che lei non aveva mai potuto saperne il paese. E io le davo tutte le notizie che conoscevo di lui e anche quelle che non conoscevo veramente ma che dovevo inventarmi perchè l'ignoranza di esse non sarebbe andata troppo d'accordo con la nostra supposta parentela.

Quando Corrado apriva gli occhi, essa ci lasciava soli: e

Primieramente, non consiglieremmo mai un Municipio a rimettersi ad un'intera facoltà universitaria. Anche a prescindere dalla circostanza che in esse abbondano, le mediocrità, conviene riflettere che i corpi costituiti distruggono interamente la singola responsabilità degli individui, e non gliene sostituiscono una collettiva molto forte. Tolta la responsabilità, manca ogni garanzia d'aver una buona scelta. Resterebbe dunque di rivolgersi a un solo professore: ma, in tal caso, non basta che egli sia celebre, bisogna che in lui si abbia la più completa fiducia, e lo si reputi uomo assolutamente imparziale. Ora a noi sembra che tale fiducia non possa nascere che dai continui rapporti di un'intera cittadinanza con un uomo insigne, rapporti quali esistevano, per esempio, tra Cesena e il nostro grande Maurizio Bufalini.

—(—)

Qui facciamo punto per non tediare più soverchiamente i lettori. Ma non possiamo però abbandonare un argomento di tanta importanza per il nostro paese, senza esprimere il voto che all'ufficio di chirurgo primario sia chiamato un uomo degno di succedere al compianto Urbinati, degno di competere con l'illustre protomedico che abbiamo, degno che a lui si affidino pienamente sicuri tutti i cittadini.

*Torvanelli*

## LA PRIMAVERA E LA SUA IGIENE

Pare strano, eppure questa stagione, così bella, così desiderata, è per quasi tutte le persone, ma più per i deboli, assai pericolosa. Al sopravvenire delle giornate tepide, i panni gravi, che nell'inverno furono salutare corazza contro il freddo, riescono ora di sommo impaccio, perchè si sente prepotente il bisogno di muoversi e di respirare. Ma pur troppo nell'interpretazione di questo fisiologico bisogno, facilissimamente si eccede, sicchè i venti, tanto comuni e impetuosi, e spesso freddi, di questa stagione, e più ancora la bassa temperatura della mattina, e non di raro della sera, ci trovano in modo insufficiente difesi dalla loro nociva azione e ci cagionano, non rade volte, costipazioni e incomodi anche più gravi, dovuti solo ai rapidi raffreddamenti del nostro corpo. Siamo adunque molto guardinghi per questo riguardo, e, se l'aumentata energia di tutte le funzioni organiche ci rende insopportabile ogni peso, rammentiamo però sempre, che riesce più nocivo raffreddarsi rapidamente, che sudare alquanto. Non diciamo per questo che si debbano tenere gli stessi panni dell'inverno, ma vogliamo solo raccomandare che sia graduale la diminuzione di vesti, e relativa al vario corso della stagione.

allora egli poteva abbandonarsi con me ai più teneri colloqui. Dopo quel primo sgomento d'essersi scoperto a me quale era, e vista l'impossibilità d'indietreggiare, Corrado s'era messo con tutte le sue forze in questo suo primo amore, e per dir così vi naufragava dentro deliziosamente. Allora seppi tutta la sua storia d'aspirazioni ambiziose e di pronti disinganni, seppi che egli aveva perduta per sempre la fede, che non aveva mai conosciuto l'amore, perchè nessuna donna aveva mai avuto il coraggio di combattere con lui e di conquistarlo, come avevo fatto io. Tesori nascosti di delicatezza, di affettuosità, di poesia mi si rivelavano nelle sue parole; e io, già stanca e sazia di tutte le galanterie frivole, viete e volgari, del mondo, in mezzo a cui ero sempre vissuta, mi trovavo quasi di fronte a un nuovo mondo, mi credevo rinata a una vita più grande e più pura.

\*

Quando incominciò il periodo della convalescenza, il dottore permise a Corrado d'uscire in carrozza; e io lo condussi a bearsi nell'aperta campagna. Le prime volte, non lo feci mai scendere dal legno, ma poi lo lasciai passeggiare alquanto al mio braccio; in seguito, le passeggiate divennero più lunghe; e, in fine, non ci fu più ragione di limitarle. Allora incominciò il periodo più splendido del nostro amore. Io ero talmente mutata da quella di prima, che non m'abbandonai subito a lui, come tu potresti credere. Ci comportammo come due giovinetti innamorati, lasciati soli da chi dovrebbe vigilarli, che oggi non s'attentano, domani disvogliono, e, alla fine, si trovano l'uno nelle braccia dell'altro. Come avvenne? Io non so dirtelo davvero; so che nel caldo amplesso di Corrado ci fu molta più

Un'altra causa di male può venir spesso originata da un fatto fisiologico malamente interpretato, ed è, che l'appetito, mentre nell'inverno era energico e tale pure si mantiene anche sul principio della primavera, va, coll'aumentare del caldo sempre diminuendo, per cui molti, che più non sentono lo stimolo naturale della fame, a torto quasi si disperano e credono di essere ammalati e ricorrono alle cosiddette *purge* o a certe sostanze eccitanti. Quanta sia dannosa questa falsa credenza è facile intendere, poichè far lavorare lo stomaco, quando questo non può per fisiologica e salutare impotenza, gli è sforzare la sua attività a danno suo e di tutto l'organismo; gli è come allungare ripetutamente e d'assai un filo di gomma, il quale, è vero, obbedirà dapprima alla forzata azione per vario tempo, ma posata va rilassandosi, perdendo la sua prealpina proprietà, l'elasticità. Per la qual cosa, costesti cattivi interpreti della natura avranno poi a soffrire di tutte le moleste influenze di uno stomaco debilitato, come necessariamente accade a tutti di soffrir danni di quella parte del loro organismo, della quale abusano maggiormente. La miglior *purga* consiste nel seguire i bisogni del proprio corpo, cioè non mangiar molto e in special modo alimento troppo nutriente ed eccitante; consiste nel muoversi spesso e all'aria aperta e sotto i raggi diretti del sole; consiste nel respirare profondamente e lungamente, nell'alzarsi per tempo e nel coricarsi anche presto. La miglior *purga* per il nostro sangue è stata fatta dal freddo nell'inverno, e la proseguirà il caldo dell'estate, col far eliminare per mezzo del sudore materiali inaffini al nostro corpo.

Tocchiamo da ultimo di un altro errore, comunissimo pur troppo da noi, non solo presso gli ignoranti, ma anche le persone colte, ed è il ricorrere, che alcuni fanno, al salasso, appena è incominciata la primavera. Benchè questa barbara usanza vada scomparendo ognora più, mercè gli sforzi de' medici razionalisti, pure non si può ancora dire scomparsa, massime in quelle persone più accanitamente e quasi per naturale istinto conservatrici, ne' vecchi, ai quali forse può essere un'attenuante l'aver vissuto nei tempi infelicissimi, in cui dominavano i medici, a ragione chiamati *sanguinari*. Coll'aumentare della temperatura atmosferica è evidente, che ci sentiamo molto calda la pelle, perchè il sangue, il quale dalla cute, come altra volta dicemmo, era ricorso in grande parte negli organi interni, per l'azione del freddo, ora, per la dilatazione de' vasi sanguigni cutanei indotta dal caldo, si porta nuovamente in copia abbondante alla periferia. Laonde si sente una certa vigoria, che, aggiunta al rossore dovuto a questo aumento di circolazione della pelle, può far credere ammontata d'assai la quantità del nostro sangue e può spingerci a ricorrere alla fatale lancetta. Il prof. Mantegazza dice: *esser rossi, non vuol dire aver molto sangue; e l'aver molto sangue non vuol dire che vi, sia bisogno di cavarlo*.

Dunque da queste nostre brevi parole, voi avete capito che cosa si deve fare e che cosa non si deve fare. — non togliersi troppo presto i panni di dosso, non rivolgersi a purghe e ad eccitanti per aver appetito, non dimenticare che il sangue è vita e che solo dietro il consiglio di un medico intelligente e bravo si deve ricorrere al salasso; — ma passeggiare spesso all'aria della campagna, delle colline, al sole; tenere le finestre della propria casa aperte per buona parte della giornata, e alzarsi di buon mattino e coricarsi presto.

*J. Pio.*

purezza, che non nel semplice bacio che tanti ipocriti avevano depositi sulla mia mano.

\*

E pure, venne il giorno che io mi stancai di quell'amore sincero e desiderai ancora una volta quegli ipocriti baci. Non ero stata una donna di mondo per nulla e non potevo ribellarmi contro la mia natura. Cessata quell'esaltazione, che era prodotta in me prima dall'idea di vincere un giovine apparentemente insensibile e poi da quella d'essere l'angelo consolatore d'un povero malato, io tornai alle mie abitudini di femmina galante. Quando egli se ne avvide non me ne fece alcun rimprovero, ma tralasciò di venire a' miei convagni, senza che io gli avessi detto che erano per sempre cessati; chiese un tramutamento a' suoi superiori; l'ottenne e partì da Palermo. Ma, giunto appena alla nuova residenza, ammalò del suo antico male, e in breve tempo, morì. L'ultima sua lettera la scrisse a me ed è questa: « Sono lieto della malattia, che mi spegne, perchè, sebbene io desiderassi fervidamente la morte, ignoro se avrei avuto il coraggio di darmela di mia mano. In tutta la mia misera vita, non ho avuto che brevissimi giorni di felicità; e furono quelli in cui vi piacque consolarmi col vostro amore. Forse vi mosse il puntiglio di vincere la mia svalchezza, forse mi amaste davvero, ma la vostra indole non poteva permettermi la costanza. Comunque sia, vi benedico e vi ringrazio, perchè è merito vostro, se io posso dire: ho vissuto ».

*yojsica.*

PIANGE LA CORTIGIANA

Piango la cortigiana, ed al suo pianto  
Un'eco non ridesta in uman cuore;  
Trova compagni nel goder soltanto;  
Nessuno nel dolore.

Un di, forse, una madre, una sorella,  
Un'amica al suo pianto rispondea,  
Quando a lei, pura ancor, la vita bella  
Più bei di promettea.

Qual tesoro d'affetti, a poco a poco,  
Come adornano i fiori il verde Aprile  
Crescea nel cor della fanciulla e a gioco  
Tutto si prese un vile!

E compiuta l'infamia, al seduttore  
L'ingiusto mondo fece plauso e festa,  
Questo mondo, che al ladro e all'uccisore  
Una catena appresta.

E a lei parlava: « La verginea rosa  
Strappa, che già perdè le foglie prime;  
Deponi questa larva di ritrosa,  
Avrai le spoglie opime.

Nel fango tu cadesti, ma che importa?  
Quel fango il puoi coprir d'oro e d'argento:  
Su, l'ora del piacer batte alla porta.  
Poi fugge come vento.

E cedè l'infelice, e del piacere  
La coppa tracannò, del fiel più amara;  
E il mondo a lei, che gode e fa godere  
Un serotto d'or prepara.

E cedè l'infelice, e, tra il diletto,  
Quel suo tenero amore, un dì sì bello,  
Lo seppelli ridendo entro il suo petto,  
Come in un muto avello.

Un unico fratello or le restava,  
Da cui fu maledetta e abbandonata,  
Pur, tra i venduti amplessi, ognor pensava  
A lui la desolata.

E le an detto che è morto; e rompe in pianto;  
Ma un'eco non ridesta in uman cuore:  
Trova compagni nel goder soltanto  
Nessuno nel dolore!

(1874)

KENELM.

La Festa al Casino

Giovedì sera 24 Marzo alle ore 10. 42 sono entrate le prime Signore nelle sale da Ballo. Alle 11 sono arrivate tutte le altre a mazzetti, a gruppi, mettendo nel più serio imbarazzo il cerimoniere Regnoli che per quanto fra quegli strascichi, quelle *tournoires*, quella seta, si trovasse nel suo regno e cercasse di emulare S. Antonio in ubiquità, pure era imbroglia-tissimo.

Non divaghiamo — il tempo stringe e lo spazio si accorcia.

*Résumé* della serata: Donne ballabili e non ballabili 36, albo *signanda lapillo*. Uomini 68.

Pochissime mamme, nessuna *cariatide*, molta volontà di stare allegri, altrettanta di sgambettare, sfarzo di lumi, odore di petrolio, profumo di Signore che dava le vertigini, fiori bianchi e fiori rossi, creature adorabili, parecchie *toilettes* indovinate, molto pudore, nessun marito geloso, dei dispettuzzi, poche dichiarazioni, una signora pericolosa, una signorina originale, un signore opprimente, un *pâté* nel salotto per le persone *patetische*, qualche sprazzo di spirito, e qualche errore di grammatica.

Preso a volo come una allodola:  
— Lei balla come un angelo?  
— Mo vadi là?  
Il cavaliere è rimasto lì, io no —

Nel lunghi riposi, trattamenti di vario genere. Dialoghi scuciti come certi *volants* di signore, notizie metereologiche, banalità convenzionali, esposizione permanente di un battaglione di occhietti fluorescenti, qualcheduno che freme, qualche altro che fa l'Indiano, quadri plastici, *pose* obbligate, posizioni pericolose, esercizi d'equilibrio, corse di *resistenza* attorno la sala, di *persistenza*, di *consolazione*.

Nella prima corsa, la direzione ha ritenuto meritevoli: del 1. premio Ulpiano Giovanni Turchi; del 2. premio Papiniano Pietro Turchi.

Nella corsa di persistenza il premio unico... nel suo genere... neutro, è spettato allo *spietato* signorino Paolo Brighi, che mi ha crocifisso per tutta notte la filodrammatica.

La corsa di consolazione venne guadagnata dal più *desolato*.

È stato da tutti lodato l'arredamento delle sale. Ne va plauso, parte ai signori del Comitato, e parte al Presidente della Filodrammatica — l'amico Bratti — cavaliere in *feri*, e non mai abbastanza sindaco di Gambettola, che ha ceduto tutta la mobilia del suo appartamento.

Ho segnato queste *toilettes*:  
Le signore Turchi sangue di drago - la contessa Fabbri in raso mattono con latuga bianca e farfalle di diamanti in testa - la signora Onofri-Belanzoni, senza adulazione la più simpatica, raso nero con guarnizione di *guipure* bianco e mazzetti di fiori - la signora Onofri Lugaresi in nero - *madame* Graziella Zarletti, più *blonde cendré* del solito, in *crème* elegantissimo - *madame* Kossuth velluto nero, guarnizione di perle e merletti, fermagli e *parure* di brillanti, camelie - la signora Bagnoli in cenere - la signora Dellamore rosso sangue cupo e pioggia di mughetti in capo - la signora Nori tortora scura con guarnizione arabescata - la signora Scagnolari in cenere - la signora Salviani in nero - la signora Pedrezzoli *granadin* caffè-latte con gruppetti di nastri a vario colore - la signora Gommi *toilette* novità seta e raso a larghe righe, colori spaccati, fondoavana rosa.

Fra le signorine, la più elegante e la più pallida la contessina Fabbri in nero, guanti neri, occhi neri, capelli ebano, addirittura funerali... e danze: colletto fantasia bianco, maniche cortissime a sbuffi, rosoni rosso fuoco in petto e fra le chiome - la signorina Cacciaguerra in *pompadour* chiaro, semplicissimo - le signorine Ferri velluto nero con guarnizione *doré* - la signorina Angeli in cenere - la signorina Turchi in *grisaille* - le signorine Favini in caffè latte - la signorina Giuliani lembo di cielo - la signorina Querci celeste a fiori, con guarnizione cenere - le signorine Ridolfi in velluto nero con pettieraavana - la signorina Lombardi in nero.

Se ho commesso delle omissioni, prego di non lapidarmi.

Alle 2 ant. intermezzo culinario, a totale beneficio ed onere dei signori consumatori. *Buffet* di rifreddi squisito, salumi, *sandwich*, *petit pâté*, *galantine truffé*, *gêlatine*, *pâté* di beccaccine, galline d'Indie disossate; il tutto bagnato con generosa Barbera e con spumeggiante *Champagne frappé*. Il signor Bonafava conduttore del *Café-restaurant* merita eterna riconoscenza. Tramando qui a caratteri indelebili, il suo nome alla posterità.

Erano circa le 6 del mattino, quando in massa abbiamo abbandonato il Casino, tutti contenti come la prossima Pasqua.

La Festa è completamente riuscita, quantunque per qualcheduno sia stata... rientrata. Alle signore gentili, cortesi, caritatevoli che hanno risposto al mio invito, portando la loro bellezza, la loro vivacità, il loro spirito, la loro eleganza alla festa, spettano i primi complimenti.

Li faccio io a nome del Comitato iniziatore, a nome di quegli infelici che risentiranno pecuniariamente il beneficio della nostra serata e a dispetto di certi rugiadosi moralisti che hanno avversato con parole e con fatti la nostra iniziativa, travisandone lo scopo, malignamente interpretandone le intenzioni.

Alle 6 ant. il bacio del giorno — l'unico bacio che abbia ricevuto — rendeva più scialbi i nostri visi, su cui era improntata la stigma della notte vegliata.

Le beghine chiuse nei neri scialli scioattolavano alla Chiesa, miagolando orazioni. L'aria era frizzante: nubi plumbee, minacciose, vagolavano pel cielo; un velo di nebbia copriva l'orizzonte. Anch'io avevo della nebbia..., nelle idee: i vapori dello *champagne* ascendevano al cervello: un tumulto di sensazioni mi occupava l'animo!

Chino.

RIFLESSI SETTIMANALI

PER CASAMICCIOLA

N. B. Nel primo elenco fu dimenticato il signor Giuseppe Amadori oblatore per L. 2.

Altre offerte — 4. Lista.  
Pasini Dott. Benedetto l. 5 — Conte Pietro Verzaglia l. 2  
— Cesare Benzi l. 3 — Filippo Salvatori l. 4 — Società dei Figli del Savio l. 12. Andrea Bolognani l. 1.

Totale L. 26. —  
Somma precedente » 672, 51

Totale L. 698, 54

Della festa datasi nel Casino del teatro non possiamo oggi, per la ristrettezza del tempo, dare il resoconto finanziario; ma ci riserbiamo di pubblicarlo, *dettagliatissimo*, nel prossimo numero.

Nella settimana ventura spediremo a destinazione il residuo della sottoscrizione, unendolo al ricavo netto della *soirée* del Casino, e all'incasso, prelevate le spese, del Ballo Popolare di Beneficenza, che si dà oggi Domenica al Teatro Giardino.

Se tutte le città Italiane avessero fatto per Casamicciola, ciò che ha fatto Cesena, nell'isola d'Ischia si potrebbe fondare una nuova città, parola d'onore!

**Strada Tosco Romagnola.** — Domenica scorsa si tenne a Mercato Saraceno una riunione, per protestare contro le conclusioni della Commissione Fiorentina, che vorrebbe cancellare, non ostante gl' impegni presi, dalla classificazione delle strade toscane, quella da Pieve S. Stefano a Bagno, mettendo in ultima categoria l'altra da S. Pietro a Sarsina. Furono incaricati l'on. Comm. Mami, l'on. Berti, l'on. Saladini, l'on. Monzani e il Senatore l'inali per far pratiche presso il Consiglio Provinciale di Firenze, onde receda dalla deliberazione presa.

**Al Direttore della Posta.** — Viene lamentata da molti la mancanza di succursali *alla buca delle lettere*. Ne esiste già una in Piazza V. E. e, a nostro parere, crediamo si potesse soddisfare il desiderio della cittadinanza ponendone una a Porta Romana e una a Porta delle Trove. Così ognuno potrebbe recarsi ad impostare da qualsiasi punto della Città senza grave scomodo. Se ad attuare ciò non dipende dal Direttore del nostro Ufficio postale, gli rivoliamo preghiera perchè s'impegni presso cui spetta.

**Teatro Giardino.** — La compagnia d'operette *Rossi Mario* ha dato la sua ultima rappresentazione martedì sera. La sera innanzi, *Giuseppe Carradori* cantò insieme alla signora *Speltoli* il duetto d'amore nell'opera *Pipelè*. Doveva ciò servire di esperimento, ed essendo riuscito tale da soddisfare il pubblico, che chiede il bis, il Direttore della Compagnia ha scritturato il *Carradori* quale tenore. Egli andrà in scena, col *Pipelè*, sabato pros. 2 Aprile, nel Politeama di Imola.

**Smarrimento.** — La sera di Giovedì 24 corr. fu perduto, o al Casino del Teatro o nel tragitto da questo a Borgo Cavour, un fozzoletto di merletti. Chi l'avesse rinvenuto, riceverà competente mancia, portandolo nel Borgo Cavour N. 39.

**Encómio.** — Al ballo di Giovedì sera la Signora Daria Gommi non si era ancora accorta di aver smarrito un monile d'oro, quando le venne gentilmente portato dal sig. Ferdinando Valducci. Era stato rinvenuto sulla via dal sig. Giuseppe Petrigiani, che s'era dato la maggior premura di farlo riavere a chi apparteneva.

Nel far pubblico il bell'atto di questi signori, dobbiamo pubblicamente ringraziarli a nome della Direzione del Ballo e della stessa Signora Gommi.

Nella luttuosa circostanza della morte improvvisa del figlio e fratello diletto **Filippo Venturoli**, poco più che ventenne, non mancò alla famiglia il prezioso conforto degli amici e conoscenti.

A questi e a tutti quei giovani che, con gentile pensiero, accompagnarono la salma e pronunziarono commoventi parole, i genitori e i fratelli rendono vive e infinite grazie.

**LIBRO NERO**

Gallinucci Salvatore e Poggiosi Giovanni sono stati, per ordine del Ministero dell'Interno, relegati in un'isola a domicilio coatto; il primo a 2 anni per reati contro le persone e per contravvenzione all'ammonizione; il secondo a un anno per contravvenzione all'ammonizione.

Sono avvenuti nel Circondario vari ferimenti e furono arrestate parecchie persone per porto d'armi insidiose.

**SCIARADA (a premio)**

Il segreto per esser secondo  
Io per prova l'insegno nel mondo:  
Mangio, bevo, derido l'inter,  
Che pensiero si da del primier.

Spiegazione della Sciarada precedente:  
**Casa-micio-la**

N. B. Veramente al nome del paese, che fu testè afflitto, dal terremoto, occorrerebbe un altro c; ma lo sciaradista ha da sue informazioni particolari; che quel cos'è miseramente perduto tra le rovine.

Mandarono la spiegazione, la signorina T. Manaresi di Cesena ed il sig. Dott. P. Manzoni da S. Angelo in Lizzola.

Responsabile — GIOVANNI BONI

**PREZZI medi degli infrascritti Generi praticati in Cesena dal 21 al 26 Marzo 1881.**

	STAIO		ETTOL.	
	25	67	20	75
Grano in natura	14	25	40	31
Formentone	28	62	20	71
Fava	21	50	47	73
Fagioli	12	25	8	86
Avena				
	SOMA		ETTOL.	
Olio d'Oliva	93		125	57
Canapa per Chilog. 100				

**Bullettino Meteorologico.**

Giorno	Pressione atmosfer. in m. m.	TEMPERATURA			Altezza della pioggia in m. m.	Stato del Cielo.
		mass	min.	media		
19	763,5	22	11	16,3		sereno
20	757,4	21	11	16		sereno
21	753,3	17	7,5	12,2		sereno
22	744,2	17,5	10	13,8	3,3	sereno
23	739,8	12	3,8	7,9		sereno
24	730,8	14,8	2	8,4		nuvoloso
25	749,8	9	7,3	8,6	6	nuvoloso

**Stato Civile di Cesena**

dal 11 al 23 Marzo 1881.

Nati 65 — in città m. 3 f. 5 — Subborghi m. 0 f. 1 — Forese m. 24 f. 30 — Nati morti m. 1 — Esposti m. 1.

Matrimoni 6 — Giunchi Lucio contabile celibe con Abbonanza Adele massaiu nub. — Fabbri Giuseppe brae. cel. con Lucchi Assunta brae nub. — Giorgini Luigi scrittore col. con Bernucci Luigia massaiu nub. — Dell'Amore Giuseppe col. cel. con Tentini Angela col. nub. — Piretti Nazareno muratore cel. con Turci Annunziata ortolana nub. — Valzania Lorenzo col. cel. con Medri Assunta col. nub.

Morti 30 — in città — Urbinati Dott. Cav. Attilio d'anni 43 Chirurgo primario col. di Cesena — Crudei Giuseppa d'anni 45 nub. scolaria di Cesena — più 3 bambini.

Subborghi — Pasini Giovanni d'anni 89 mar. mugnaio di S. Rocco — Bettini Mauro d'anni 52 mar. capo mastro muratore di S. Pietro — Manuzzi Alba d'anni 28 mar. col. di S. Rocco — più 2 bambini.

Forese — Rasponi Francesco d'anni 79 ved. col. di Carpineta — Rocca Emilia d'anni 30 mar. col. di S. Demetrio — Mariani Maria d'anni 71 mar. brae. di S. Mamante — Ceccarelli Carlo d'anni 72 mar. col. di S. Bartolo — Ridolfi Teresa d'anni 70 ved. poss. di Luzzana — Montali Teresa d'anni 72 mar. col. di S. Tomaso — Pasi Don Michele d'anni 63 cel. Sacerdote di Ponte Abbad. — Farabegoli Lorenzo d'anni 74 mar. col. di Bulgheria — più 6 bambini.

Ospedale — Amadori Giovanni d'anni 42 cel. brae. di S. Rocco — Mancini Giovanni d'anni 50 (morto casualmente in questo Comune) — Ceccarelli Domenico d'anni 66 mar. brae. di Bagnile — Amadori Domenico d'anni 36 cel. brae. di Cesena — Lughì Maria d'anni 80 mar. col. di Roncofreddo — Grilli Pio d'anni 74 mar. brae. di Cesena.

**ASSUNTA Ved. BONI**

**STIRATRICE IN LUCIDO**

Via Tiberti casa Marchese Locate.li  
offre nell'arte sua facilitazioni da non temere confronti, e sono:

- Camicie da uomo centesimi 8.
- Paramani . . . . . < 5.
- Due solini . . . . . < 5.

Inoltre leva le macchie a qualunque genere di stoffa da uomo e da donna, e tutto a discretissimi prezzi.

**Avviso**

Sotto la ragione Sociale

**B. MALPASSI E COMP.**

col 1. Aprile p. v. verrà aperta e messa in esercizio nella Città di Cesena Via Masini N. 10 una Fabbrica di Birra, la quale per la sua limpidezza e forza alcoolica, fa sperare, che ai Sigg. Consumatori riuscirà gradita.

I prezzi di detta Birra sono i seguenti:

Birra	Qualità	Prezzo
in Barili	1. <sup>a</sup> Qualità	L. 35 all'Ettolitro
"	2. <sup>a</sup> " "	" 30 " "
in Bottiglie di vetro intere	" "	" 30 per ogni cento
"	" mezza	" 18 " "
"	" di terra	" 18 " "

In vista pertanto della buona qualità del genere e della modicità dei prezzi, la Ditta suddetta si lusinga di essere favorita, obbligandosi di disimpegnare con tutto zelo e sollecitudine qualunque commissione.

**AVVERTENZE** — I suddescritti prezzi sono a pronti contanti e fissi, restando a carico dei committenti il ritirare ed il restituire, franchi di porto, i recipienti vuoti alla Fabbrica.

**PREMIATA FABBRICA di CINTI ERNIARI**

DI TOMMASO NANNI

Contrada Dandini 42 — CESENA — dirimpetto al Teatro

Il fabbricatore suddetto garantisce la riuscita dei suoi Cinti — comprovata anche dai documenti rilasciati dai Signori Giuseppe Venturoli Med. Chir., Attilio Urbinati Chir. prim., Bordini Dott. Giuseppe, Massari Dott. Carlo e Boni Dott. Cleto — e ne fa esso stesso l'applicazione. — Esecuzione pronta a prezzi modicissimi.

**AMADORI e DAMERINI**

**CESENA**  
FUORI DI PORTA TROVA

Vendita di Salumi e Saponi; compra al minuto e all'ingrosso di stracci bianchi, rigati canepa, colorati e lanamaglia; di penna di Tacchino; di ossa; di rotture di ferro, di ottone e di piombo.

Cesena -- **ADELAIDE FABBRI** -- Cesena  
Contrada Aldini, 1 — vicino ai Servi



MACCHINE DA CUCIRE VERE AMERICANE  
ELIAS - HOVVE I - WHEELER ET  
WILSON - HAMILTON - POLYTYPE  
(a braccio) - SINGER - LINCOLN -  
SAXONIA - ORIGINAL EXPRES

DEPOSITO ESCLUSIVO di macchine per far PIEGHE della fabbrica THE HOWE MACHINE C (limited) di New York.

CESENA, TIP. COLLINI

Num. 15 Contrada Dandini

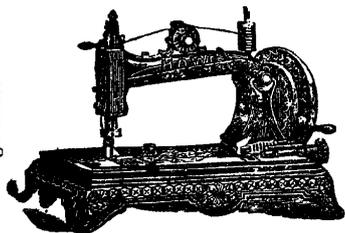
**UNICO DEPOSITO**

Num. 15 Contrada Dandini

**CESENA - ETTORE BORGHETTI - CESENA**

PRESSO

**MACCHINE A CUCIRE**



VERE ORIGINALI AMERICANE garantite

IL QUANTOQUE SISTEMA a piedi ed a mano

(Marca di Fabbrica AUGUSTO ENGELMANN)  
perfezionate per ogni genere di lavori  
AD USO DELLE FAMIGLIE ED ARTIERI

**MACCHINE INGLESII**

Per far pieghe, incannettare, isfilare, e far frangie  
indispensabile alle Sarte e Lingoriste

INSEGNAMENTO GRATIS ALL'ACQUIRENTE

Grande riduzione di prezzo DELLE

**MACCHINE A CUCIRE**

VERE " SINGER " della Compagnia Fabbricante SINGER



per solo 3 lire settimanali

per solo 3 lire settimanali

Le Macchine a Cucire Vere " SINGER " Esposizione Universale di Parigi 1878

**LA MEDAGLIA D'ORO**

L'insegnamento si dà gratuito e completo a domicilio. La miglior garanzia è quella di poter restituire la Macchina qualora, dopo provata, non se ne rimanga soddisfatti, come pure è la migliore garanzia il SISTEMA RTICALE di locazione, con facoltà di acquisto accorciato dalla Compagnia tutto a vantaggio delle famiglie e degli artieri.

GARANZIA PER SEMPRE

Assortimento dei migliori aghi e filati per la speditezza e fermezza dei lavori. — Accessori e pezzi di ricambio per le macchine di qualsiasi sistema. — Olio speciale in fiascone per impedire alle macchine di fare la morchia.